

ECONOMIA E REGIONE Allarme dell'associazione costruttori edili per il ritardo dei pagamenti, conseguente al mancato arrivo dei Fondi Fas

Ance: centinaia di imprese verso il fallimento

L'Ugl sollecita scelte strategiche credibili sul come affrontare con decisione le più urgenti criticità

CATANIA. «A breve falliranno centinaia di imprese edili e saranno licenziati migliaia di dipendenti se il governo regionale non riuscirà ad ottenere in tempi celeri da quello nazionale l'esenzione dei fondi Fas dal Patto di stabilità, al fine di sboccare i pagamenti per opere eseguite che, altrimenti, saranno postergati al prossimo anno».

Lo afferma in una nota l'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) Sicilia. «Non siamo più in condizione di pagare stipendi, fornitori e adempimenti fiscali - dichiara il presidente di Ance Sicilia Salvo Ferlito - e nel frattempo sulla vicenda è calato un preoccupante black-out di informazioni. Sappiamo che l'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao si trova da ieri a Roma per tentare di ottenere qualcosa dal governo centrale. Ma il fatto che non si riesca a sapere nulla di questi incontri è inquietante. Non comunicare difficoltà o eventuali dinieghi ci impedisce di intervenire e serve solo a rinviare un esito negativo che vorremmo evitare ad ogni costo». «La politica - esorta Ferlito - non pensi solo alla campagna elettorale e a garantirsi i bacini di consensi clientelari e assistenziali. Ci dia subito risposte. Se entro pochi giorni non sapremo quando la Regione sarà in gra-

do di sbloccare i nostri crediti, chiederemo ai sindacati di scendere in campo con noi per chiedere con urgenza un incontro con il premier Monti e il ministro dell'Economia, ai quali vogliamo spiegare le disastrose conseguenze sociali che avrebbe il caparbio mantenimento di principi ragionieristici».

Allarme anche dal responsabile uscente dell'Ugl Sicilia, Antonio Scolletta: «Tra la crisi economica internazionale, la spending review nazionale e la questione della sostenibilità finanziaria della Regione, in Sicilia ci troveremo sempre più nel vortice di una crisi sistemica che richiede un impe-

gno straordinariamente complesso e sinergico. Occorre costruire tutti insieme un nuovo modello di "sistema paese" - dice il sindacalista - che definisca con chiarezza strategica come perseguire lo sviluppo e quali criticità affrontare con maggiore decisione. L'intera classe politica, sia locale sia nazionale, deve mostrarsi all'altezza della sfida». Per Scolletta «bisogna restituire la speranza ai giovani». Ed in merito ai fondi europei, dice il sindacalista «in Sicilia più che altrove, risultano impantanati tra artifici di finanza creativa, manifesta incompetenza sul piano tecnico e progettuale, burocrazia asfissiante, spinte lobbistiche e vero e proprio malaffare». ⁴

L'ASSESSORE ASSICURA DI AVER OTTENUTO DA ROMA ULTERIORI SPAZI FINANZIARI

Armao: entro domani il ministro firmerà lo sblocco

La replica dell'assessore all'Economia Gaetano Armao alla nota dell'Ance:

«Il negoziato sul Patto di stabilità con il Governo è in dirittura d'arrivo e l'intesa sulla piattaforma proposta dalla Regione ha trovato la condivisione della Ragioneria generale, sicché ormai si attende solo la firma del Ministro che dovrebbe giungere entro domani. Abbiamo ottenuto il riconoscimento di ulteriori spazi finanziari (circa 600 milioni per pagamenti e 300 milioni per impegni, era il target che ci eravamo dati quale obiettivo ottimale) in esenzione rispetto ai rigidi tetti fissati dal Patto. Una volta intervenuta la sottoscrizione ministeriale potremo procedere ad allocare tali nuovi spazi finanziari tra le amministrazioni e, sono certo, che le imprese riceveranno la necessaria attenzione.

In merito, tuttavia, colgo l'occasione per ribadire che alcuni "effetti distorsivi" sono determinati da un'applicazione meramente aritmetica del patto di stabilità ad una Regione ad autonomia differenziata del Mezzogiorno, con un diffuso disagio economico e gravi ritardi infrastrutturali.

In questo l'Ance Sicilia - devo sottolineare distinguendosi dalle sterili polemiche di chi, tra

gli stessi imprenditori, ha puntato al discredito della Sicilia prospettando un default che si è ritorto proprio contro le imprese che si diceva di voler tutelare, o peggio ancora prospettando soluzioni "ad effetto" - ha preso posizione chiara e decisa, individuando proprio la penalizzazione di un patto di stabilità eccessivamente costrittivo». Armao rico che per la sola Sicilia, in aggiunta alle previsioni delle precedenti manovre, col decreto sulla revisione della spesa, nel triennio 2012-14, il Patto di stabilità pesa per oltre 1,3 md nel 2012 (limitando complessivamente per l'anno in corso a 5,2 md i pagamenti, soltanto lo scorso anno ammontanti a 6,7 md), per oltre 1,7 md nel 2013 e per oltre 1,8 md nel 2014. E la stessa Corte dei conti, nel richiamato giudizio di parificazione del rendiconto 2011, ha espresso forti preoccupazioni sugli effetti dei tagli imposti dalle manovre nazionali "che hanno ripartito il contributo richiesto alle Regioni sulla base di un mero calcolo aritmetico".

«E' tuttavia evidente che con questi saldi di patto di stabilità nel triennio non solo diviene assai improbabile effettuare rilevanti investimenti ed interventi di sostegno alle imprese, ma di-

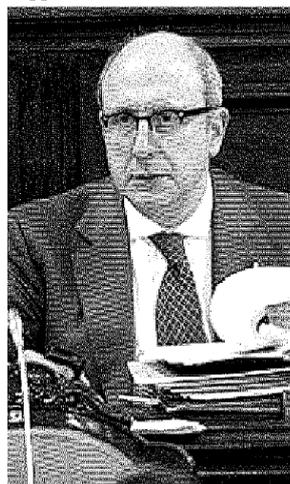
viene paradossale la pur appropriata richiesta alla Sicilia, come alle altre Regioni del Mezzogiorno, di un impegno all'accelerazione del cofinanziamento della spesa comunitaria, per incrementare l'impiego dei fondi europei, mentre i vincoli del patto di stabilità si restringono progressivamente. È come chiedere di pigiare contemporaneamente freno e acceleratore. Gli effetti di paralisi sulla trazione sono gli stessi di quelli ai quali assistiamo sulla finanza regionale e locale.

In conclusione i tetti del patto di stabilità, determinati in modo aritmetico dallo Stato e senza la necessaria graduazione e considerazione dei diversi livelli di autonomia, penalizzano maggiormente le Regioni: a) che hanno competenze più estese ed i cui costi, spesso, sono solo in minima parte comprimibili; b) che hanno più investimenti da co-finanziare (fondi europei e fondi Fas) ed hanno maggiori oneri per i trasporti (che nonostante le richieste, non solo sono a carico integrale della finanza regionale, ma non sono state esclusi dal patto).

Ci sono bandi pronti, per misure di investimento con fondi europei, che non possono essere pubblicati poiché abbiamo già esaurito l'esiguo spazio di cofinanziamento in esenzione

del patto di stabilità (solo 213 milioni, necessiteremmo almeno il doppio).

Occorre introdurre, senza più rinvii meccanismi di esclusione di tipologie di spesa dai vincoli del patto di stabilità (a partire da quelle per investimenti, a quelle per i trasporti ed a quelle per interventi sociali) che consentano di risanare senza condurre all'asfissia l'economia locale e spingere le imprese creditrici della p.a. al fallimento. Senza queste misure di riequilibrio non solo si paralizza la spesa per investimenti e si rende impossibile il risanamento, ma si conduce la società siciliana verso un più grave sottosviluppo. «



Gaetano Armao

EDILIZIA IN SICILIA. Grilli allarga le maglie del patto di stabilità e la Regione ottiene 900 milioni per pagamenti e impegni

Ance, scongiurati migliaia di licenziamenti

DAVIDE GUARCELLO

PALERMO. «Entro sabato dovrebbe arrivare la firma del ministro dell'Economia, Vittorio Grilli: abbiamo ottenuto circa 600 milioni di euro per pagamenti e 300 milioni per impegni, in esenzione rispetto ai rigidi tetti fissati dal Patto di stabilità. Una volta ottenuti, allocheremo tali nuovi spazi finanziari tra le varie amministrazioni e sono certo che le imprese riceveranno la necessaria attenzione». È il fulcro della lunga lettera che ieri pomeriggio l'assessore regionale dell'Economia, Gaetano Armao, ha inviato da Roma al presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito.

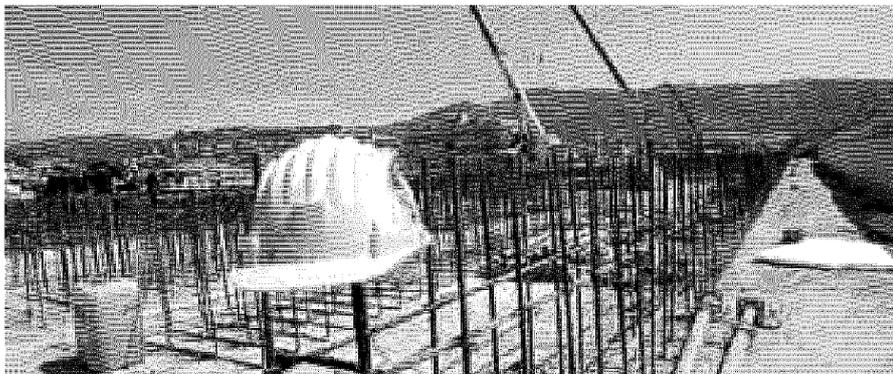
Questi, infatti, aveva preannunciato «il fallimento di centinaia di imprese edili siciliane. Saranno licenziati migliaia di dipendenti, se il governo regionale non riuscirà ad ottenere in tempi celeri da quello nazionale l'esenzione dei fondi Fas dal Patto di stabilità, al fine di sbloccare i pagamenti per opere

eseguite che, altrimenti, saranno postergati al prossimo anno. La politica ci dia subito risposte. Se entro pochi giorni non sapremo quando la Regione sarà in grado di sbloccare i nostri crediti, chiederemo ai sindacati di scendere in campo con noi per chiedere con urgenza un incontro diretto col premier Monti e col ministro Grilli».

Ebbene, dopo le preoccupazioni manifestate da Ferlito, sono giunte le risposte tanto attese da Roma. «In merito - ha precisato Armao - colgo l'occasione per ribadire che alcuni effetti distorsivi sono determinati da un'applicazione meramente aritmetica del Patto di stabilità a una Regione ad autonomia differenziata del Mezzogiorno, con un diffuso disagio economico e gravi ritardi infrastrutturali. In questo l'Ance Sicilia - devo sottolineare, distinguendosi dalle sterili polemiche di chi, tra gli stessi imprenditori, ha puntato al discredito della Sicilia prospettando un default che si è ritorto proprio contro le

imprese che si diceva di voler tutelare, o peggio ancora prospettando soluzioni ad effetto - ha preso posizione chiara e decisa, individuando proprio la penalizzazione di un Patto di stabilità eccessivamente costrittivo».

È quindi paradossale chiedere alla Sicilia un'accelerazione del cofinanziamento della spesa comunitaria, mentre i vincoli del Patto si restringono progressivamente: «È come chiedere a un pilota di pigiare contemporaneamente freno ed acceleratore - spiega con una metafora Armao -. Occorre introdurre meccanismi di esclusione di certe spese (investimenti, trasporti e interventi sociali) dai vincoli del Patto di stabilità, per risanare i bilanci senza condurre le imprese al fallimento».



Il ministro dell'Economia, Gaetano Armao, assicura l'Ance: il negoziato col governo sul patto di stabilità è in dirittura d'arrivo

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

GLI IMPRENDITORI CHIEDONO LO SBLOCCO DEI PAGAMENTI. LA REGIONE: ATTENDIAMO IL VIA LIBERA DA ROMA

I costruttori: «Candidati senza idee»

● Appello dell'Ance: «Basta liti, servono programmi per uscire dalla crisi o ci saranno ancora licenziamenti»

Secondo l'associazione dei costruttori edili, gli aspiranti a Palazzo d'Orleans non stanno affrontando i temi più delicati davanti ai quali si troverà il prossimo governo.

Giuseppina Varsalona

PALERMO

●●● «Stop alle beghe di partito e ai personalismi politici. Non ne possiamo più: vogliamo proposte concrete». Il mondo imprenditoriale è arrabbiato e va giù duro contro i candidati alla Presidenza della Regione che «non hanno programmi per uscire dalla crisi». L'appello ad una campagna elettorale responsabile lo fa l'Ance Palermo, per bocca del presidente Giuseppe Di Giovanna che non usa mezzi termini e ricorda che «le facce dei manifesti elettorali sono le stesse che, negli anni, ci hanno portato allo sfacelo. Con quale coraggio si ricandidano a suon

di slogan che inneggiano alla Sicilia e al suo futuro? Ecco, vorremmo innanzitutto sapere qual è la loro idea di futuro, perché, ad oggi, nessuno ha parlato di cose concrete».

Secondo l'associazione dei costruttori edili, gli aspiranti a Palazzo d'Orleans non stanno affrontando i temi più delicati davanti ai quali si troverà il prossimo governo. «Nessun riferimento alla pesantezza elefantica della macchina amministrativa regionale - attacca Di Giovanna -. Nessun cenno alla soluzione della vicenda dei forestali, nessuna idea sulla riqualificazione delle spese dei fondi comunitari. Insomma, le coalizioni non starebbero parlando il linguaggio della crisi dell'edilizia: «È come se non esistesse, come se non fossero andati in fumo in un anno oltre duemila posti di lavoro».

Quanto ai programmi e alle proposte, l'Ance di Palermo sa bene che non esiste «la ricetta» per uscire dalla crisi, ma «ci sono alcuni punti rispetto ai quali

non si può derogare». Parole d'ordine dei costruttori sono lo snellimento dell'apparato burocratico della Regione: «Pensiamo alla mobilità e alla flessibilità, che consentirebbero anche di risolvere il problema degli esuberanti». E ancora, la riduzione del numero dei forestali, un tetto per gli stipendi dei dirigenti e dei politici, il taglio delle consulenze «in modo che non venga demandato ad altri ciò che dovrebbe essere fatto da professionalità interne alle amministrazioni e la programmazione vera e non fittizia, con fondi che poi possano essere realmente erogati e spesi».

A segnare un solco dal governo regionale è anche l'Ance Sicilia. Il presidente, Salvo Ferlito, preannuncia che «a breve falliranno centinaia di imprese edili e che saranno licenziati migliaia di dipendenti, se il governo regionale non riuscirà ad ottenere in tempi celeri da quello nazionale l'esenzione dei fondi Fas

dal Patto di stabilità, al fine di sboccare i pagamenti per opere eseguite che, altrimenti, saranno postergati al prossimo anno». Alle imprese siciliane non è andato giù che il miliardo atteso da un anno per il pagamento dei fornitori sia stato bloccato mentre alla formazione sia stato garantito l'intero budget di 500 milioni.

Intanto, proprio ieri è arrivata la risposta dell'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, che ha spiegato come tra oggi e domani dovrebbe arrivare la firma del ministro dell'Economia: «Il negoziato sul Patto di stabilità con il Governo è in dirittura d'arrivo». Armao ha chiarito di aver «ottenuto il riconoscimento di ulteriori spazi finanziari (circa 600 milioni per i pagamenti e 300 milioni per gli impegni), in esenzione rispetto ai tetti fissati dal Patto. Dopo la firma, potremo procedere ad allocare tali nuovi spazi finanziari tra le amministrazioni e, sono certo, che le imprese riceveranno la necessaria attenzione». (*GVAR*)



Edilizia in crisi: secondo l'Ance in un anno sono stati persi oltre duemila posti di lavoro

SICILIA COSÌ

SENZA SPERANZE?

La Sicilia si pone tra i primi posti in Europa sia per numero di ragazzi che abbandonano gli studi senza aver conseguito un diploma superiore, sia per numero di «nullafacenti», i cosiddetti Neet (Not in education, employment or training), ossia che non studiano, non lavorano e non cercano neppure un'occupazione.

FONTE ISTITUTO ITALIA LAVORO

ARMAO IMPEGNATO A ROMA SULLA MODIFICA DEL PATTO

Stabilità, firma vicina

Oggi o domani, secondo l'assessore, dovrebbe arrivare la chiusura dell'accordo. Ieri l'allarme dell'Ance sui vincoli troppo stretti che impediscono la spesa dei fondi Ue

DI ANTONIO GIORDANO

Sulla modifica del patto di stabilità si gioca il futuro di molte imprese nell'Isola. La crisi ha colpito duramente il tessuto produttivo della regione e l'unica è sperare negli investimenti che sono possibili con i fondi europei. Ma per renderli operativi è necessaria una compartecipazione alle spese che, però, non devono superare il tetto fissato dal patto di stabilità per l'anno in corso e fissato dal governo nazionale. Tetto che, neanche a dirlo, è già stato raggiunto. E per questo gli uffici dell'assessorato regionale all'economia sono stati impegnati per tutta l'estate in una trattativa con il ministero dell'economia per rivedere i parametri che regolano il tetto di stabilità.

Negoziato che adesso sarebbe in dirittura di arrivo, come si apprende dall'assessorato di via Notarbatolo a Palermo e oggi o domani al massimo il ministro dovrebbe siglare il documento proposto dalla Regione siciliana.

L'ultimo allarme in ordine di tempo è stato lanciato dall'**ANCI** Sicilia che ha condotto una vera e propria campagna sulla revisione del patto coinvolgendo anche molti deputati nazionali e la sezione calabrese dell'associazione dei costruttori edili. «Non siamo più in condizione di pagare stipendi, fornitori e adempimenti fiscali», ha dichiarato ieri il presidente di **ANCI** Sicilia, Salvo Ferlito, «e nel frattempo sulla vicenda è calato un preoccupante blackout di informazioni. Sappiamo», ha aggiunto Ferlito, «che l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, si trova da ieri a Roma per tentare di ottenere qualcosa dal governo centrale. Ma il fatto che non si riesca a sapere nulla di questi incontri è inquietante. Non comunicare difficoltà o eventuali dinieghi ci impedisce di intervenire e serve solo a rinviare un esito negativo che vorremmo evitare ad ogni costo».

Risposta che è arrivata nel tardo pomeriggio di ieri tramite una lettera dell'assessore all'economia, Gaetano Armao indirizzata proprio a Ferlito e con la quale si

informa l'associazione degli esiti dei tavoli romani. Con la notizia che la firma sull'accordo potrebbe arrivare oggi o, al più tardi, domani.

«Abbiamo ottenuto il riconoscimento di ulteriori spazi finanziari



(circa 600 milioni per pagamenti e 300 milioni per impegni, era il target che ci eravamo dati quale obiettivo ottimale) in esenzione rispetto ai rigidi tetti fissati dal

Patto», ha scritto Armao, «una volta intervenuta la sottoscrizione ministeriale potremo procedere ad allocare tali nuovi spazi finanziari tra le amministrazioni e, sono certo, che le imprese riceveranno la necessaria attenzione».

«Con questi saldi di patto di stabilità nel triennio non solo diviene assai improbabile effettuare rilevanti investimenti e interventi di sostegno alle imprese», ha aggiunto Armao nella sua risposta a Ferlito, «ma addirittura diviene paradossale la pur appropriata richiesta alla Sicilia, come alle altre Regioni del Mezzogiorno, di un impegno all'accelerazione del cofinanziamento della spesa comunitaria, per incrementare l'impiego dei fondi europei, mentre i vincoli del patto di stabilità si restringono progressivamente. Ricorrendo a una metafora: è come chiedere a un pilota di piggiare contemporaneamente freno e acceleratore. Gli effetti di paralisi sulla trazione sono gli stessi di quelli ai quali assistiamo sulla finanza regionale e locale». (riproduzione riservata)

I Democratici alla ricerca dell'unità che hanno perduto da tempo nell'Isola

Pd, direzione regionale convocata per lunedì prossimo

Ance Sicilia: "La politica non pensi solo alla campagna elettorale"

PALERMO - Si terrà lunedì prossimo la direzione regionale del Partito Democratico sulle elezioni regionali. La riunione è stata convocata a Palermo dal segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo. L'assise, che è riservata esclusivamente ai componenti, si aprirà con la relazione del segretario ed avrà all'ordine del giorno proprio le prossime elezioni regionali. È molto probabile che in quell'occasione il partito cerchi di trovare quella unità al suo interno già da diverso tempo perduta. Ricordiamo infatti che nel Pd vi sono due anime: quella che non è disponibile alle larghe intese e quella che invece stringerebbe volentieri alleanze varie per aumentare le probabilità di andare al governo della Regione.

Intanto insiste sulla presentazione di liste pulite il candidato presidente, sostenuto dal centrodestra, Nello Musumeci, che ha dichiarato: "In questa campagna elettorale si vince soprattutto con la credibilità del candidato,

Il candidato del centrodestra Musumeci insiste sulla presentazione di liste pulite

come dimostra il sondaggio di Demopolis, secondo cui il 57 per cento dei siciliani voterà il candidato a prescindere dalle appartenenze". Ed ha aggiunto di non temere il suo avversario della sinistra. "Rosario Crocetta - ha detto - ha una visione della vita diametralmente opposta alla mia. Ho grande rispetto per lui, ma non lo temo perché temo soltanto il giudizio della gente". Musumeci ha espresso pensieri anche nei confronti di un altro candidato presidente, Gianfranco Micciché, leader di Grande Sud: "La storia personale e politica di Micciché è nata e maturata nel centrodestra, mi sembra fuori luogo una scelta centrista per altro con forze che si sono intestate gravi responsabilità di governo".

Ricordiamo che Nello Musumeci è sostenuto da Pdl, Pid, La Destra e Udeur, Rosario Crocetta da Pd, Udc e Api e Gianfranco Micciché, da Grande Sud, Pds-Mpa, Mps e Fli. Di fatto, il grande fantasma che i candidati dovranno combattere sarà l'assenteismo perché i programmi lasciano in ogni caso perplessità e disillusione e la situazione economica siciliana non fa ben sperare in una forte partecipazione dei cittadini a questa consultazione elettorale, nonostante il voto sia un diritto del popolo, ma anche un dovere.

Critiche ai politici intanto arrivano

A rischio centinaia di imprese edili senza l'esenzione dei Fas dal Patto di stabilità

dall'Ance Sicilia l'ente dei costruttori siciliani: "La politica non pensi solo alla campagna elettorale e a garantirsi i bacini di consensi clientelari e assistenziali - è scritto in una nota - e ci dia subito risposte. Se entro pochi giorni non sapremo quando la Regione sarà in grado di sbloccare i nostri crediti, chiederemo ai sindacati di scendere in campo con noi per chiedere con urgenza un incontro diretto col premier Mario Monti e col ministro dell'Economia Vittorio Grilli. A breve - prosegue la nota - falliranno centinaia di imprese edili e saranno licenziati migliaia di dipendenti, se il governo regionale non riuscirà ad ottenere in tempi celeri da quello nazionale l'esenzione dei fondi Fas dal Patto di stabilità, al fine di sbloccare i pagamenti per opere eseguite che, altrimenti, saranno postergati al prossimo anno".

Raffaella Pessina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicilia: Ance, rischio che a breve falliranno migliaia di imprese edili

Palermo, 20 set.- (Adnkronos) – L'Ance Sicilia preannuncia che a breve falliranno centinaia di imprese edili e che saranno licenziati migliaia di dipendenti, se il governo regionale non riuscirà ad ottenere in tempi celeri da quello nazionale l'esenzione dei fondi Fas dal Patto di stabilità, al fine di sboccare i pagamenti per opere eseguite che, altrimenti, saranno postergati al prossimo anno. "Non siamo più in condizione di pagare stipendi, fornitori e adempimenti fiscali" dichiara il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito e nel frattempo sulla vicenda è calato un preoccupante black-out di informazioni. Sappiamo, aggiunge Ferlito che l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, si trova da ieri a Roma per tentare di ottenere qualcosa dal governo centrale. Ma il fatto che non si riesca a sapere nulla di questi incontri è inquietante. Non comunicare difficoltà o eventuali dinieghi ci impedisce di intervenire e serve solo a rinviare un esito negativo che vorremmo evitare ad ogni costo. La politica non pensi solo alla campagna elettorale e a garantirsi i bacini di consensi clientelari e assistenziali conclude Ferlito, ci dia subito risposte. Se entro pochi giorni non sapremo quando la Regione sarà in grado di sbloccare i nostri crediti, chiederemo ai sindacati di scendere in campo con noi per chiedere con urgenza un incontro diretto col premier Mario Monti e col ministro dell'Economia Vittorio Grilli, ai quali vogliamo spiegare le disastrose conseguenze sociali che avrebbe il caparbio mantenimento di principi ragionieristici. Conseguenze ben più gravi e devastanti, per dimensioni e per impatto sociale e sull'ordine pubblico, che avrebbero le vertenze Alcoa, Sulcis, Ilva e Gesip messe insieme e per le quali, invece, la politica e il governo nazionale sono tanto impegnati?.

L'allarme dell'Ance Sicilia “Imprese edili a rischio fallimento”

20 settembre 2012 - 12:08 - [Cronaca Regionale](#)

L'Ance Sicilia preannuncia che a breve falliranno centinaia di imprese edili e che saranno licenziati migliaia di dipendenti, se il governo regionale non riuscirà ad ottenere in tempi celeri da quello nazionale l'esenzione dei fondi Fas dal Patto di stabilità, al fine di sboccare i pagamenti per opere eseguite che, altrimenti, saranno postergati al prossimo anno. 'Non siamo più in condizione di pagare stipendi, fornitori e adempimenti fiscali' dichiara il presidente di Ance Sicilia, **Salvo Ferlito** 'e nel frattempo sulla vicenda è calato un preoccupante black-out di informazioni. 'Sappiamo – aggiunge Ferlito – che l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, si trova da ieri a Roma per tentare di ottenere qualcosa dal governo centrale. Ma il fatto che non si riesca a sapere nulla di questi incontri è inquietante. Non comunicare difficoltà o eventuali dinieghi ci impedisce di intervenire e serve solo a rinviare un esito negativo che vorremmo evitare ad ogni costo'.

'La politica non pensi solo alla campagna elettorale e a garantirsi i bacini di consensi clientelari e assistenziali – conclude Ferlito – , ci dia subito risposte. Se entro pochi giorni non sapremo quando la Regione sarà in grado di sbloccare i nostri crediti, chiederemo ai sindacati di scendere in campo con noi per chiedere con urgenza un incontro diretto col premier Mario Monti e col ministro dell'Economia Vittorio Grilli, ai quali vogliamo spiegare le disastrose conseguenze sociali che avrebbe il caparbio mantenimento di principi ragionieristici. Conseguenze ben più gravi e devastanti, per dimensioni e per impatto sociale e sull'ordine pubblico, che avrebbero le vertenze Alcoa, Sulcis, Ilva e Gesip messe insieme e per le quali, invece, la politica e il governo nazionale sono tanto impegnati'.

SOTTO ACCUSA IL BLOCCO DEI PAGAMENTI

Imprese siciliane al collasso Ance: a breve migliaia di fallimenti

Giovedì 20 Settembre 2012 - 17:53 di Eliana Marino

Confindustria, confartigianato e Ance sono sul piede di guerra. "Saranno licenziati migliaia di dipendenti", denunciano gli edili. E gli artigiani stanno preparando una class action contro la Regione.



PALERMO - Confindustria, Ance, Confartigianato. Il mondo imprenditoriale siciliano è sul piede di guerra. Guerra che ha l'amaro gusto dell'extrema ratio. A esacerbare gli animi, il blocco dei pagamenti annunciato dalla Regione che ha deciso di rinviare a gennaio 2013 le somme attese dai fornitori. Un blocco destinato a soffocare il già boccheggiante sistema economico. "I crediti vantati dalle imprese edili - aveva denunciato appena qualche giorno fa il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito (nella foto) - superano ormai 1,5 miliardi di euro. Non riusciamo più a mantenere i livelli occupazionali di quelle aziende che hanno lavori in corso d'opera o consegnati, ma non vengono pagate. Dal 2008 al primo semestre 2012 il settore ha perso qualcosa come 46.300 occupati (che corrispondono a -30% in termini percentuali) e circa 30.000 nell'indotto, ed ha registrato il fallimento, nello stesso periodo, di 475 imprese". Oggi il nuovo allarme: a breve falliranno centinaia di imprese edili e saranno licenziati migliaia di dipendenti se il governo regionale non riuscirà ad ottenere in tempi celeri da quello nazionale l'esenzione dei fondi Fas dal Patto di stabilità, al fine di sboccare i pagamenti per opere eseguite che, altrimenti, saranno postergati al prossimo anno. "Non siamo più in condizione di pagare stipendi, fornitori e adempimenti fiscali - dice Ferlito - e nel frattempo sulla vicenda è calato un preoccupante black-out di informazioni. Sappiamo che l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, si trova da ieri a Roma per tentare di ottenere qualcosa dal governo centrale. Ma il fatto che non si riesca a sapere nulla di questi incontri è inquietante. Non comunicare difficoltà o eventuali dinieghi ci impedisce di intervenire e serve solo a rinviare un esito negativo che vorremmo evitare ad ogni costo".

"Le imprese non possono essere stritolate dalla morsa dei crediti vantati nei confronti della Regione e degli enti locali - dice il presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante -, occorre mettere in atto concreti strumenti ed azioni per consentire alle aziende private che forniscono beni e servizi alla P.A. di pagare correntemente le retribuzioni ai propri dipendenti. Il problema investe molti settori, ma in particolare quello che sta pagando il prezzo maggiore è il settore edile che non riesce a riscuotere la massa di crediti che vanta nei confronti delle più svariate amministrazioni pubbliche per lavori realizzati o in corso d'opera che stanno letteralmente mettendo in ginocchio un intero comparto. Ed a mio avviso se non facciamo ripartire il settore edile che muove un insieme di altri comparti, cemento e manufatti, impiantistica, marmo e piastrelle, acciaio, trasporti, macchine operatrici, sarà difficile far ripartire l'economia".

"Capisco – aggiunge Ferlito – che ci avviamo ad una campagna elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale e che abbiamo un Governo regionale che fino al 28 ottobre si occuperà solo dell'ordinaria amministrazione. Certamente però le imprese non potranno attendere il 2013 per sapere quando potranno riscuotere i loro crediti, mentre in Europa le imprese vengono pagate a 60 giorni. Nel frattempo le nostre imprese dovranno pagare i propri dipendenti, pagare i contributi previdenziali, pagare le imposte e magari ricevere una cartella esattoriale per avere ritardato di qualche settimana un'imposta o qualche tassa e riscuotere i loro crediti dopo 400 giorni, se non di più come in alcuni casi che ci sono stati segnalati".

Denuncia che fa il paio con quella di Confartigianato, 15 mila imprese associate, che pensa a una class action contro la Regione. "Qualche mese fa – afferma il presidente regionale degli artigiani, Filippo Ribisi – Ivan Lo Bello ha lanciato l'allarme di un possibile crac della Regione siciliana. E la politica ha subito gridato allo scandalo. Ma se un'impresa non paga tutti i propri fornitori come viene considerata? Non è forse in prossimità di un fallimento? Tutte le imprese sanno che l'amministrazione è tra i peggiori debitori. Tra l'altro non mi risulta che la Regione normalmente paghi le imprese il primo mese dell'anno; problemi burocratici fanno sì che questi tempi vengano puntualmente ritardati. Per questo abbiamo deciso di preparare un class action per far valere le ragioni dei nostri associati".

"La politica non pensi solo alla campagna elettorale e a garantirsi i bacini di consensi clientelari e assistenziali – conclude Ferlito – , ci dia subito risposte. Se entro pochi giorni non sapremo quando la Regione sarà in grado di sbloccare i nostri crediti, chiederemo ai sindacati di scendere in campo con noi per chiedere con urgenza un incontro diretto col premier Mario Monti e col ministro dell'Economia Vittorio Grilli, ai quali vogliamo spiegare le disastrose conseguenze sociali che avrebbe il caparbio mantenimento di principi ragionieristici. Conseguenze ben più gravi e devastanti, per dimensioni e per impatto sociale e sull'ordine pubblico, che avrebbero le vertenze Alcoa, Sulcis, Ilva e Gesip messe insieme e per le quali, invece, la politica e il governo nazionale sono tanto impegnati".

"Il patto di stabilità - risponde l'assessore Armao - comprime progressivamente la capacità di spesa della Regione ed è su questo che stiamo lavorando. E' inutile puntare il dito contro la Pubblica amministrazione. Piuttosto, ed è quello che stiamo cercando di fare, è necessario ampliare lo spazio finanziario della Regione".

Lavoro, Ance Sicilia: centinaia di imprese a rischio fallimento



L'Ance Sicilia preannuncia che a breve falliranno centinaia di imprese edili e che saranno licenziati migliaia di dipendenti, se il governo regionale non riuscirà ad ottenere in tempi celeri da quello nazionale l'esenzione dei fondi Fas dal Patto di stabilità, al fine di sboccare i pagamenti per opere eseguite che, altrimenti, saranno postergati al prossimo anno.

“Non siamo più in condizione di pagare stipendi, fornitori e adempimenti fiscali – dichiara il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito – e nel frattempo sulla vicenda è calato un preoccupante black-out di informazioni. Sappiamo – aggiunge Ferlito – che l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, si trova da ieri a Roma per tentare di ottenere qualcosa dal governo centrale. Ma il fatto che non si riesca a sapere nulla di questi incontri è inquietante. Non comunicare difficoltà o eventuali dinieghi ci impedisce di intervenire e serve solo a rinviare un esito negativo che vorremmo evitare ad ogni costo”.

“La politica non pensi solo alla campagna elettorale e a garantirsi i bacini di consensi clientelari e assistenziali – conclude Ferlito – , ci dia subito risposte. Se entro pochi giorni non sapremo quando la Regione sarà in grado di sbloccare i nostri crediti, chiederemo ai sindacati di scendere in campo con noi per chiedere con urgenza un incontro diretto col premier Mario Monti e col ministro dell'Economia Vittorio Grilli, ai quali vogliamo spiegare le disastrose conseguenze sociali che avrebbe il caparbio mantenimento di principi ragionieristici. Conseguenze ben più gravi e devastanti, per dimensioni e per impatto sociale e sull'ordine pubblico, che avrebbero le vertenze Alcoa, Sulcis, Ilva e Gesip messe insieme e per le quali, invece, la politica e il governo nazionale sono tanto impegnati”.

Ance Sicilia: rischio fallimento per centinaia di imprese edili

di Redazione



L'Ance Sicilia preannuncia che a breve falliranno centinaia di imprese edili e che saranno licenziati migliaia di dipendenti, se il governo regionale non riuscirà ad ottenere in tempi celeri da quello nazionale l'esenzione dei fondi Fas dal Patto di stabilità, al fine di sboccare i pagamenti per opere eseguite che, altrimenti, saranno postergati al prossimo anno.

“Non siamo più in condizione di pagare stipendi, fornitori e adempimenti fiscali – dichiara il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito – e nel frattempo sulla vicenda è calato un preoccupante black-out di informazioni. Sappiamo – aggiunge Ferlito – che l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, si trova da ieri a Roma per tentare di ottenere qualcosa dal governo centrale. Ma il fatto che non si riesca a sapere nulla di questi incontri è inquietante. Non comunicare difficoltà o eventuali dinieghi ci impedisce di intervenire e serve solo a rinviare un esito negativo che vorremmo evitare ad ogni costo”.

“La politica non pensi solo alla campagna elettorale e a garantirsi i bacini di consensi clientelari e assistenziali – conclude Ferlito – ci dia subito risposte. Se entro pochi giorni non sapremo quando la Regione sarà in grado di sbloccare i nostri crediti, chiederemo ai sindacati di scendere in campo con noi per chiedere con urgenza un incontro diretto col premier Mario Monti e col ministro dell'Economia Vittorio Grilli, ai quali vogliamo spiegare le disastrose conseguenze sociali che avrebbe il caparbio mantenimento di principi ragionieristici. Conseguenze ben più gravi e devastanti, per dimensioni e per impatto sociale e sull'ordine pubblico, che avrebbero le vertenze Alcoa, Sulcis, Ilva e Gesip messe insieme e per le quali, invece, la politica e il governo nazionale sono tanto impegnati”.

ULTIMORA

Sicilia

Ance, fallimento centinaia di imprese e migliaia licenziamenti

Palermo, 20 set - ♦L'Ance Sicilia preannuncia che a breve falliranno centinaia di imprese edili e che saranno licenziati migliaia di dipendenti, se il governo regionale non riuscirà ad ottenere in tempi celeri da quello nazionale l'esenzione dei fondi Fas dal Patto di stabilità, al fine di sboccare i pagamenti per opere eseguite che, altrimenti, saranno postergati al prossimo anno.♦"Non siamo più in condizione di pagare stipendi, fornitori e adempimenti fiscali - dichiara il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito - e nel frattempo sulla vicenda e' calato un preoccupante black-out di informazioni. Sappiamo - aggiunge Ferlito - che l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, si trova da ieri a Roma per tentare di ottenere qualcosa dal governo centrale. Ma il fatto che non si riesca a sapere nulla di questi incontri e' inquietante. Non comunicare difficoltà o eventuali dinieghi ci impedisce di intervenire e serve solo a rinviare un esito negativo che vorremmo evitare ad ogni costo". "La politica non pensi solo alla campagna elettorale e a garantirsi i bacini di consensi clientelari e assistenziali - aggiunge Ferlito - , ci dia subito risposte. Se entro pochi giorni non sapremo quando la Regione sarà in grado di sbloccare i nostri crediti, chiederemo ai sindacati di scendere in campo con noi per chiedere con urgenza un incontro diretto col premier Mario Monti e col ministro dell'Economia Vittorio Grilli, ai quali vogliamo spiegare le disastrose conseguenze sociali che avrebbe il caparbio mantenimento di principi ragionieristici. Conseguenze ben più gravi e devastanti, per dimensioni e per impatto sociale e sull'ordine pubblico, che avrebbero le vertenze Alcoa, Sulcis, Ilva e Gesip messe insieme e per le quali, invece, la politica e il governo nazionale sono tanto impegnati", conclude il presidente Ance Sicilia.